

SCHEDA ATTIVITÀ PROGETTI

Scheda sintetica iniziativa n. 1

Titolo

“Promuovere azioni in difesa delle vittime di tratta di esseri umani come sostegno alla ricostruzione democratica e civile in Iraq”

Paese di realizzazione:

Kurdistan iracheno

Tipologia, specificando una o più delle seguenti:

Attività di cooperazione allo sviluppo svolta in favore di Paesi partner

Settore:

Interventi atti a promuovere azioni in difesa delle vittime di tratta di esseri umani, come sostegno alla ricostruzione democratica e civile in Iraq.

Fonti di finanziamento: Ministero Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

Organismi partner: International Alliance for Justice (IAJ- partner iracheno) - Legal Aid Worldwide - LAW (partner italiano)

Stato d'avanzamento, avvio e durata.

Progetto completato. Data d'avvio novembre 2011, data di chiusura Novembre 2012

Breve descrizione:

Il Progetto “*Promuovere azioni in difesa delle vittime di tratta di esseri umani come sostegno alla costruzione democratica e civile in Iraq*” ha voluto affrontare il fenomeno criminale della tratta di esseri umani da un lato per meglio evidenziarlo nell'opinione pubblica e sui media e dall'altro per studiare caratteristiche e misure efficaci di contrasto, partendo da una riflessione comparata sugli strumenti e sulle competenze presenti in Iraq e su quelli acquisiti e in essere in Italia e in Europa.

Il Progetto ha tenuto conto che entrambe le condizioni di agibilità dei cittadini per esercitare le libertà e per ottenere sicurezza personale e collettiva richiedono che nella nuova realtà democratica irachena venga promossa tanto una crescente e diffusa educazione dei cittadini sul tema dei diritti individuali e sulla protezione di donne, giovani e bambini vittime di tratta, quanto favorire un incremento qualitativo della attività di indagine, prevenzione, repressione attraverso una collaborazione Italia-Iraq volta al consolidamento in Iraq di un necessario, efficiente sistema istituzionale, di una robusta amministrazione giudiziaria, di un apparato di polizia adeguato alle complesse sfide che la salvaguardia della sicurezza dei cittadini in quel Paese, tuttora in fase di transizione democratica, impone quotidianamente.

Il Progetto ha agito, pertanto, su entrambi i versanti:

a) quello educativo, informativo e divulgativo, rivolto ad un target ampio di beneficiari, in particolare rappresentanti della società civile: Ong irachene e della regione del Kurdistan iracheno a supporto delle donne irachene e kurde, associazioni di avvocati con attività di assistenza giuridica e legale di gruppi vulnerabili e donne vittime di violenza, giornalisti di testate nazionali e internazionali.

b) quello tecnico-specialistico, di formazione e scambio di competenze tra esperti italiani e iracheni (in particolare Autorità Centrali e locali, giudici e magistrati) e internazionali (UE, Lega Araba, UNDP, IOM) in materia di traffico di esseri umani.

Il progetto si poneva l'obiettivo di analizzare:

- a) il fenomeno nella sua dimensione e diffusione
- b) l'efficacia dei metodi di contrasto del fenomeno della tratta di esseri umani in Iraq
- c) Il sistema di protezione delle vittime

Tale attività è stata finalizzata ad individuare e a promuovere indirizzi di carattere politico legislativo e di polizia per rafforzare una normativa in materia di tratta.

Tra gli obiettivi di questo progetto c'era anche quello di fornire un sostegno logistico e finanziario all'organizzazione di due seminari di formazione degli operatori giuridici italiani e iracheni e degli esponenti della società civile di entrambi i Paesi, con lo scopo di raggiungere una maggiore sensibilità al fenomeno, la comparazione dei mezzi e metodi utilizzati e la formazione delle competenze necessarie per affrontare il delicato fenomeno del traffico di esseri umani.

La Conferenza internazionale di Dokan Lake (Kurdistan iracheno, dal titolo "*Human Trafficking: Effective Mechanisms & Procedures to Combat it*" 21-22 May 2012, promossa e organizzata da Minerva in collaborazione con IAJ, International Alliance for Justice, e l'Associazione LAW - Legal Aid Worldwide, è parte del Progetto finalizzato sia allo scambio di esperienze fra operatori giuridici ed esponenti della società civile - italiani e iracheni -, sia alla individuazione degli strumenti necessari a rendere effettive le previsioni legislative di cui alla legge contro il traffico degli esseri umani, recentemente approvata in Iraq.

Specifiche delle attività di diretta competenza del richiedente

Tutte le attività del progetto, ovvero missione esplorativa, il coordinamento delle attività, l'organizzazione della conferenza stampa al MAE, l'organizzazione e la realizzazione delle Missioni in Iraq e nel Kurdistan Iracheno per l'incontro con gli stakeholders e le autorità centrali e locali, la logistica e la sicurezza, la scelta dei relatori italiani, la segreteria, l'ufficio stampa, la gestione del sito web, la redazione e la stampa dei documenti, le traduzioni in inglese e arabo, i report, e la gestione amministrativa sono state di diretta competenza di MINERVA.

Risultati ottenuti, nel caso di attività concluse

1. una discussione approfondita tra parlamentari, giudici, operatori di diritto, rappresentanti della società civile e dei media sia italiani, che iracheni, della regione autonoma del Kurdistan iracheno, e internazionali, sul fenomeno del traffico degli esseri umani e sulle misure necessarie da adottare ovvero da implementare per combattere tale crimine.
2. la individuazione di temi specifici, sempre nell'ambito della lotta al traffico degli esseri umani, su cui è auspicabile il proseguimento di interscambio Italia-Iraq (a solo titolo di esempio: risocializzazione delle vittime; intensificazione degli scambi di esperienze tra giuristi iracheni e italiani; modalità corretta da parte dei media di diffusione e sensibilizzazione del fenomeno)
3. elaborazione, sulla base anche di quella che è l'esperienza italiana nella lotta al traffico degli esseri umani, di "Raccomandazioni" al Parlamento iracheno per implementare e rendere effettiva la legislazione sul traffico degli esseri umani.
4. Adozione di un numero verde per la denuncia delle vittime di tratta, istituito dal Ministero dell'Interno dopo sei mesi dalla conferenza.

Scheda sintetica iniziativa n. 2

Titolo:

“Cultura, strumento di Pace - Incontri d’ arte e cultura tra Italia e Iraq Baghdad, Sulaimaniya, Erbil”

Paese di realizzazione

Iraq e regione del Kurdistan iracheno

Tipologia, specificando una o più delle seguenti:

Attività di cooperazione allo sviluppo svolta in favore di Paesi partner

Settore:

Interventi atti a promuovere incontri d’arte e cultura tra Italia e Iraq, nell’ambito della ricostruzione del tessuto socio-economico e le capacità amministrative del Paese.

Fonti di finanziamento:

Ministero Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

Organismi partner:

International Alliance for Justice (IAJ- partner iracheno) - Legal Aid Worldwide LAW (partner italiano)

Stato d’avanzamento, avvio e durata.

Progetto completato. Data d’avvio dicembre 2011, data di chiusura dicembre 2012. Durata 12 mesi

Breve descrizione:

Il Progetto si poneva la finalità di favorire lo scambio culturale italo-iracheno, mettendo a contatto le risorse creative e le competenze artistiche e attivando un canale privilegiato di confronto e di sollecitazione all’innovazione culturale, oltre che alla reciproca conoscenza storica, quale contributo ad agevolare condizioni di modernizzazione e democratizzazione dell’Iraq.

A tale scopo, sono state coinvolte personalità e artisti italiani rappresentanti delle varie espressioni culturali – musica, danza, teatro, cinema, arti figurative, poesia, letteratura, informazione -, assumendo lo scambio culturale come il maggior fattore di sviluppo umano e sociale, nelle città e nel territorio dell’Iraq.

Il motivo ispiratore del Progetto lo si trova, dunque, nella stretta connessione, universalmente riconosciuta, tra la qualità dell’offerta culturale e la qualità della vita, e sulla conseguente sollecitazione di politiche pubbliche di sostegno e di promozione della cultura come strumento di pace.

Il Progetto ha promosso lo scambio culturale tra i due Paesi, accogliendo la sollecitazione, proveniente dalle Istituzioni culturali irachene e della regione autonoma del Kurdistan iracheno, per tramite il partner IAJ, di portare artisti italiani in tre città dell’Iraq e favorire uno scambio artistico e culturale tra i due Paesi.

Il Progetto “Cultura, strumento di Pace” si fonda su due assunti: che la Cultura è parte integrante di un sistema di valori universali, quali il Sapere, la Bellezza, la Libertà. Patrimonio dell’umanità ereditato dal passato e nel contempo fattore internazionale di sviluppo sociale, civile, economico per il presente e per il futuro; che la Pace è dimensione dello spirito, innanzitutto. Cultura e Pace sono, pertanto, terreno di incontro e dialogo. E pongono tre condizioni: la giustizia, la libertà e la dignità della persona.

Con l’obiettivo di promuovere la cultura come strumento di pace attraverso incontri e performance di artisti e intellettuali italiani e iracheni in Iraq e nella regione autonoma del Kurdistan Iracheno.

Il Progetto si è pertanto concretizzato in un tour di artisti italiani in tre città dell’Iraq e del Kurdistan iracheno per un arco temporale di sei giorni.

Lo svolgimento in Iraq e nel Kurdistan iracheno del progetto “*Culture, an Instrument of Peace*” ha avuto luogo dal 5 al 12 novembre 2012 nelle città di Baghdad (dove per la prima volta dopo la caduta di Saddam è stato aperto il Teatro Nazionale ad un concerto occidentale, quindi di artisti italiani: oltre mille spettatori e 44 televisione presenti), di Sulaimaniya (Auditorium, 1500 spettatori) ed Erbil (sede Istituzionale-Ministero della Cultura, 200 spettatori), nei cui rispettivi teatri gli artisti italiani insieme ad

iracheni e curdi dell'Iraq hanno messo in scena il "Concerto italiano" di poesia, lirica, musica folk, musica jazz, musica classica. Oltre alla messa in scena del "Concerto", in circoli culturali e nelle Università ci sono stati momenti di incontro e confronto con gli studenti e le autorità accademiche, contribuendo a rafforzare ulteriormente l'amicizia con la popolazione irachena e curda attraverso lo strumento della cultura e della musica.

Nell'ambito di questa missione, l'obiettivo del progetto, che era innanzitutto quello di adottare la cultura, e in questo caso la musica e la poesia, come strumento di costruzione di democrazia, per raggiungere la società civile irachena e soprattutto i giovani, è stato ampiamente raggiunto, come testimoniano da un lato la documentazione audiovisiva degli eventi artistici e delle discussioni tenutesi, dall'altro le testimonianze del nostro Ambasciatore, delle autorità irachene e curde, infine dal risalto mediatico dato all'alta manifestazione artistica italiana, sia a Baghdad che a Sulaimaniya ed Erbil).

I teatri dove si sono svolti i tre diversi concerti hanno visto aprirsi le porte alla popolazione irachena e curda, soprattutto e curiosamente alle famiglie con figli di ogni età, oltre che ovviamente alle rappresentanze diplomatiche e istituzionali locali. In tal modo, si è creato un clima di partecipazione popolare ed entusiasta delle performances di musica e parole degli artisti italiani, con momenti di autentica e sentita condivisione democratica del valore della cultura quale strumento per avvicinare gente e popoli, italiani e iracheni.

Nel corso della missione si sono inoltre creati importanti contatti con artisti locali: in primo luogo, con l'Orchestra Nazionale di Baghdad, con la quale durante il gran finale del Concerto hanno suonato alcuni nostri artisti; nella seconda tappa, al Teatro di Sulaimaniya, con i danzatori, le danzatrici e i musicisti del Gruppo folk curdo, e nella sede dell'Università delle Arti con gli studenti professionalmente più preparati, che ha portato ad una discussione colta sulla cultura musicale del Mediterraneo e ad un caloroso scambio di esibizioni con canti e musica.

Tali occasioni di contaminazione artistica, in prevalenza musicale ma anche poetica su autori italiani di universale riconosciuta genialità, come Dante, Leopardi, Ungaretti, tradotti e recitati in arabo e in curdo, hanno messo in evidenza l'importanza per gli artisti iracheni e curdi di avere altre occasioni di confronto con gli artisti italiani, in una auspicata prosecuzione di progetti di scambio culturale e di investimento su programmi di formazione tecnico-artistica rivolta a giovani iracheni e curdi che già lavorano nel mondo della musica dal vivo o che intendono intraprendere professioni in quel mondo.

10. Specifica delle attività di diretta competenza del richiedente

1) Studio degli aspetti più interessanti della cultura dell'Italia ai fini del progetto, con particolare riferimento ai principali artisti e ai momenti più alti nella storia e nella attualità in campo musicale e letterario, alle descrizioni delle maggiori istituzioni culturali italiane, al nostro patrimonio culturale; lo studio è finalizzato a essere poi riassunto in una relazione di sintesi trilingue (italiano, inglese, arabo) da utilizzare come materiale didattico-informativo nel tour di incontri e di performance degli artisti italiani con artisti e intellettuali iracheni.

2) Contatto con istituzioni artistiche volta al reperimento degli artisti che dovranno comporre il cast artistico-culturale da portare in Iraq e nel Kurdistan iracheno.

Ricerca e contatto diretto con gli artisti e scelta delle opere da eseguire o da leggere.

3) Pianificazione delle azioni preparatorie del tour culturale in Iraq, a partire dalla documentazione del patrimonio culturale italiano

4) Verifica della disponibilità ufficiale del National Theatre di Baghdad e di altre istituzioni musicali irachene a Sulaimaniya ed Erbil.

5) Organizzazione di una conferenza stampa presso la Sala Aldo Moro del MAE alla quale sono intervenuti l'Ambasciatore Sandro De Bernardin, allora Direttore Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza del Mae, Pierluigi Severi, Capo Progetto Minerva, Bakhtiar Amin, Presidente di International Alliance for Justice, Laura Guercio, Presidente di Law, l'Ambasciatore d'Iraq in Italia, Saywan Barzani.

-
- 6) Missione preliminare a Baghdad, Sulaimania ed Erbil per definire le attività sopracitate.
 - 7) Missione con la delegazione di artisti per le attività in loco.

11. Risultati ottenuti, nel caso di attività concluse

- a. *“l’investimento sullo scambio culturale Italia e Iraq non è di minore importanza di altri percorsi di collaborazione bilaterale”*. La migliore conferma del raggiungimento di questo obiettivo la troviamo nelle parole dell’Ambasciatore Barzani in una intervista rilasciata al TG2 Rai : “9 anni fa l’Italia aiutò l’Iraq con i soldati, ora l’Italia ci aiuta portando gli artisti”

- b. *“la cultura irachena, gli artisti e gli intellettuali hanno bisogno del supporto italiano e di mescolarsi con la cultura internazionale dopo decenni di esclusione e isolamento”*. Il successo di pubblico e mediatico, l’avvicinamento dei giovani - ampiamente documentato - alla bella musica e al bel canto del “Concerto italiano” che abbiamo portato in Iraq, confermano che anche questo secondo obiettivo è stato ampiamente raggiunto.

- c. *“Questo progetto, sostenuto dal Ministero degli Affari Esteri italiano, intendeva costruire dei “ponti” tra gli artisti iracheni e italiani, offrire una opportunità di scambio con la cultura occidentale attraverso l’Italia e porre le basi per una ulteriore cooperazione di dialogo culturale e umano tra Italia e Iraq”*. Ebbene, la conferma di questo terzo obiettivo è venuta dal grido accorato di aiuto in difesa della libertà e della laicità della cultura del presidente dell’Associazione degli autori, scrittori e giornalisti a Baghdad, dalla richiesta di collaborazione italiana a costruire programmi di formazione di personale tecnico-artistico, giuntoci da più parti, tra queste dal direttore del Teatro Nazionale di Baghdad e da quello di Sulaimaniya fino allo straordinario entusiasmo dimostrato dalle donne e dai giovani iracheni e curdi in tutti gli incontri, che gli artisti italiani hanno avuto con loro, e alla loro insistente

- d. Rafforzamento delle capacità organizzative e di capacity building nel campo dell’arte dei beneficiari iracheni e della Regione autonoma del Kurdistan iracheno.

- e. richiesta di costruire in futuro contatti e scambi di esperienze con il mondo culturale e artistico italiano.

Scheda sintetica iniziativa n. 3

Titolo

“La condizione giuridica e sociale delle donne in Libia”

Paese di realizzazione

Libia e Italia

Tipologia, specificando una o più delle seguenti:

Attività di cooperazione allo sviluppo svolta in favore di Paesi partner

Settore

Programma di interventi concernenti la condizione giuridica e sociale delle donne in Libia. Formazione e orientamento del mondo istituzionale e giuridico libico.

Fonti di finanziamento:

Ministero Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

Organismi partner

L.A.W. - Legal Aid Worldwide

Stato d'avanzamento, avvio e durata.

Progetto completato. Data d'avvio luglio 2013, data di chiusura luglio 2014. Durata 12 mesi

Breve descrizione:

Obiettivo dell'iniziativa la promozione e lo scambio di esperienze fra operatrici giuridiche ed esponenti della società civile - italiane e libiche -, finalizzato alla individuazione degli strumenti necessari a rendere effettive le previsioni legislative a tutela della donna in Libia. I lavori inerenti al progetto sono iniziati nel luglio 2013 con le attività preparatorie di ricerca e raccolta della documentazione legislativa, normativa, giuridica e sull'evoluzione storica dei diritti delle donne in Italia e in Europa, e del quadro di riferimento politico e sociale che evidenzia le criticità/potenzialità nella difficile transizione democratica libica. Si sono inoltre pianificate le azioni preparatorie del Seminario in Libia, a partire dalla missione a Tripoli e dalla definizione dei contenuti sociali, giurisdizionali, legislativi relativi alla condizione giuridica e sociale delle donne, nonché l'individuazione delle differenti esperienze: italiana, europea e libica.

L'attività è proseguita con l'organizzazione dei due seminari, a Roma e a Tripoli, ai quali hanno partecipato numerose rappresentanti della società civile libica ed alcune parlamentari.

Il primo seminario è stato presentato il 19 marzo 2014 ai media, con un incontro tenutosi a Roma presso l'Hotel Nazionale (piazza Montecitorio). L'evento è stato occasione di confronto tra la stampa e le donne libiche presenti a Roma per il seminario del 20 e 21 marzo. L'incontro è stato presieduto dal Min. Mauro Conciatori, già Vicedirettore generale della DGAP, il giornalista della redazione esteri del TG1 Rai, Marco Clementi, e dal condirettore del quotidiano Il Tempo, Sarina Biraghi. Inoltre durante l'evento alcuni giornalisti hanno potuto intervistare le donne libiche, prima fra tutte Amal El-Haj, candidata a Premier della Libia post Gheddafi.

Il primo seminario si è tenuto presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università La Sapienza di Roma il 20 e 21 marzo 2014. Ad aprire i lavori, oltre al preside della Facoltà, prof. Giorgio Spangher, c'erano la Vice presidente della Camera, On. Marina Sereni, che ha fatto un discorso non rituale, molto apprezzato per la motivata analisi dell'impegno dell'Italia sui diritti delle donne in generale e in particolare in Libia, sottolineando lo straordinario sforzo del Governo e per il Governo del MAE nell'azione di sostegno alla costruzione democratica dei libici.

Il Min. Plen. Mauro Conciatori ha evidenziato il forte impegno e supporto del Governo italiano nella transizione politica e nel dialogo nazionale della Libia, ricordando la Conferenza internazionale svoltasi a Roma il 6 marzo 2014. Nell'affermare che devono essere ricreate, anche attraverso il coinvolgimento della comunità internazionale, le condizioni sociali e politiche per la stabilità del Paese, il Ministro ha evidenziato anche l'importanza del ruolo della società civile in questo delicato passaggio storico.

Il secondo Seminario, "*Cooperation between Italy and Libya on women rights through a collective strategy*", si è svolto a Tripoli il 14 e 15 Maggio 2014 ed è stato aperto dal Vice Capo Missione della Ambasciata italiana a Tripoli, Andreina Marsella, il Vice Ministro per la Cultura Libico, Abdulrazag Abara, il prof. Rubens Piovano- Diretto dell'Istituto di Cultura Italiana a Tripoli, dal Capo Progetto di Minerva,

Pierlugi Severi, dalla Presidente dell'Associazione LAW, Laura Guercio e dalla Presidente de Libyan Women Union, Samira al Massoudi.

Specifica delle attività di diretta competenza del richiedente

Tutte le attività, ad eccezione della consulenza scientifica, coadiuvata da LAW, sono state di diretta competenza del richiedente. In particolare Minerva si è occupata della prima missione esplorativa a Tripoli per organizzare il seminario e per la ricerca dei relatori libici; della ricerca dei relatori italiani e libici per il seminario tenutosi in Italia; della redazione e della stampa dei documenti, dell'organizzazione della conferenza stampa; dei viaggi e dell'ospitalità delle relatrici e dei relatori; dell'interpretariato; delle riprese video; del servizio fotografico; della redazione e della stampa di una pubblicazione a colori descrittiva del Progetto.

Risultati ottenuti, nel caso di attività concluse

Il Progetto ha consentito;

- a) di costruire una Rete di professionisti del diritto di entrambi i Paesi, Italia e Libia, e di donne rappresentanti di organizzazioni della società civile libica e italiana. Questa Rete è coordinata da Minerva e da parte delle donne libiche coinvolte nel Progetto.
- b) di avviare un importante dialogo e una collaborazione approfondita giuridico-legislativa tra rappresentanti del mondo giuridico, istituzionale e sociale italiano e libico, iniziato al seminario di Roma e poi conclusosi al seminario di Tripoli, su un tema prioritario per la transizione democratica in Libia, come la tutela giuridica e sociale della donna. Gli indirizzi operativi espressi nelle Raccomandazioni sono la base su cui le donne libiche si sono impegnate da agire per affermare ed applicare in concreto, sia pure con realismo e conseguente gradualismo, il principio di uguaglianza donna-uomo nel difficile e tutt'altro che stabile contesto libico.
- c) creare un tavolo di confronto dialettico, di scambio di esperienze che dia luogo ad una partnership libica e italiana volta a dare assistenza e sostegno professionale, giuridico-legislativo, in materia di lotta contro la violenza e discriminazione nei confronti delle donne, e più in generale al processo di costruzione democratica della Libia e all'affermazione e tutela dei diritti e del ruolo della donna nella società e nelle istituzioni libiche.

Scheda sintetica iniziativa n. 4

Titolo

"Italia e Yemen. Affermazione dei diritti delle donne nella Costituzione e nella società yemenita"

Paese di realizzazione

Yemen (Sana'a) e Italia

Tipologia, specificando una o più delle seguenti:

Attività di cooperazione allo sviluppo svolta in favore di Paesi partner

Settore:

Interventi concernenti l'affermazione dei diritti delle donne yemenite in Costituzione e nella società civile.

Fonti di finanziamento:

Ministero Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

Organismi partner

L.A.W. Legal Aid Worldwide e l'adesione del *National Dialogue Conference*

Stato d'avanzamento, avvio e durata.

Progetto completato. Data d'avvio luglio 2013, data di chiusura luglio 2014. Durata 12 mesi

Breve descrizione:

Progetto con gli obiettivi specifici di individuare gli strumenti giuridici costituzionali da inserire nella redigenda Carta Costituzionale dello Yemen, al fine di garantire la consacrazione legislativa dei diritti delle donne e la loro tutela effettiva; fornire da parte italiana un contributo di esperienze e competenze costituzionali e giuridiche, in primo luogo alle rappresentanti donne della società civile impegnate nel processo costituente.

Il progetto si è articolato in varie fasi: ricerca, pianificazione degli eventi, missione in Yemen organizzazione di due seminari, nello Yemen e in Italia.

Nella fase di start up del Progetto si è proceduto nell'attività di ricerca e raccolta della documentazione legislativa, normativa, giuridica e sull'evoluzione storica dei diritti delle donne in Italia e in Europa, e del quadro di riferimento politico e sociale che evidenzia le criticità/potenzialità nella difficile transizione democratica yemenita. L'attività organizzativa si è sviluppata inoltre attraverso la preparazione della Missione di monitoraggio a Sana'a, con il sostegno dell'Ambasciata dello Yemen a Roma e successivamente nella preparazione del primo Seminario a Sana'a e del secondo a Roma attraverso: a) raccolta, predisposizione dei contenuti, dei materiali da stampare, consegnare e/o allestire in loco, quali inviti, documenti giuridici, pannelli/totem, logistica, eccetera. b) selezione definitiva delle relatrici/dei relatori yemeniti e delle relatrici/dei relatori italiani, anche attraverso e-mail e recall telefonici, con attribuzione ad ognuno di un'area tematica; c) coinvolgimento allargato (per quanto possibile date le precarie condizioni di sicurezza) di un panel di donne yemenite non relatrici ma con il diritto di intervenire al Seminario di Sana'a, aperto ai loro contributi; d) invito alle autorità di Sana'a, con l'aiuto dell'Ambasciata dello Yemen a Roma.

Missione a Sana'a

La situazione critica della sicurezza in Yemen, ripetutamente evidenziata dall'Ambasciatore Luciano Galli, ha condizionato molto la preparazione della partenza della Missione a Sana'a, ritardandola rispetto alla prima ipotesi nel dicembre 2013. Da novembre si è comunque lavorato a stretto contatto con l'Ambasciata dello Yemen in Italia, assistiti dal primo consigliere d'Ambasciata Haytham Shojaaadin, e con la DGAP. Le successive fasi sono state di messa a punto delle modalità della Missione a Sana'a, in particolare la possibile agenda degli incontri con l'individuazione e la scelta delle donne yemenite rappresentative di organizzazioni della società civile, rappresentanti di istituzioni e attività professionali inerenti le tematiche sui diritti in Costituzione e le finalità sociali del Seminario,

D'intesa con il Cons. Haytham e con un costante, documentabile scambio di e-mail di informazione sullo stato di avanzamento del progetto con il Cons Roberto Neccia per la DGAP del MAE e per conoscenza, suo tramite, all'Ambasciatore italiano a Sana'a, sono stati risolti i problemi organizzativi, a cominciare dalle garanzie sulla sicurezza fornite dalla Ambasciata yemenita e dalle Autorità locali.

Si è giunti a fissare la data della Missione in loco per gli incontri con numerose donne rappresentative della società civile, del settore giustizia, delle istituzioni, e personalità yemenite come: Mr Abdulkarim Al Eryani, *Vice Chairman della Conferenza per il Dialogo Nazionale, consigliere del Presidente Repubblica dello Yemen (due volte Primo Ministro e più volte ministro)*; Ms Fathia Mohamed Abdullah, *Presidente della Yemeni Women Union, ex Vice Segretario Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri*; Ms Shafiqah S. Abdo Saleh, *Presidente del Women National Committee del Ministers Council Presidency – Republic of Yemen*; Ms Arwa Abdo

Othman, attivista per i Diritti Umani, alla quale fu assegnato in Campidoglio, nel 2011, il Premio Minerva ai Diritti Civili e Alla Cultura; Ms Antelak Al-Mutawakel, Founder Member, Gender and Development Consultant della Youth Leadership Development Foundation; Mr Abbas A. Zabarah, Presidente Humanitarian Forum Yemen; Mr Mutte Dammaj, rappresentante del Socialist Party; Ms Olfat Dobai, rappresentante dell'Al-Islah Party (seguita sul social network Facebook da 26mila followers); Ms Afrah Abdulaziz Al-Zouba, Ms. Suad Abdulrazaq Almarani e Mr. Mohammed Ali Maram, rispettivamente First Deputy of Secretary General, Head of Technical Support & International Cooperation Unit e Chairman of State Building Group and Constitution della Conferenza per il Dialogo Nazionale; Mr Ahmed Awad Bin Mubarak, Segretario Generale della Conferenza per il Dialogo Nazionale; Ms Fatimah Mash'hour, Capo dell'Independent Women's Network. A tutti è stato

I Seminario di Sana' a 24 25 aprile 2014

Ad aprire il Seminario, il giorno 24 aprile, è stato il nostro Ambasciatore S.E. Luciano Galli che ha sottolineato lo straordinario impegno del Governo e per il Governo del MAE a sostegno della transizione democratica dello Yemen e del dialogo nazionale per la fase costituente, richiamando la storica amicizia tra l'Italia e lo Yemen. Nei successivi interventi, tra gli altri, Ms Amat Razaq Humad, Ministro degli Affari Sociali, Ms Morshed Ali Alarashani, Ministro di Giustizia, e di Mr Haytham Shojaaadin, primo segretario dell'Ambasciata yemenita in Italia in rappresentanza dell'Ambasciatore della Repubblica dello Yemen a Roma, S.E. Khalid Abdulrahman Al-Akwa. A conclusione del seminario è stata data lettura delle raccomandazioni elaborate dalla delegazione yemenita e dagli esperti italiani nei due giorni di lavori del Seminario. Nel leggere le raccomandazioni, è stato precisato che queste sono solo il primo "step" su cui proseguiranno i lavori nel successivo seminario previsto a Roma nel mese di giugno.

Sulle raccomandazioni si è aperto un lungo e appassionato dibattito che si è concluso con la richiesta, nuovamente ribadita dalle relatrici yemenite, di avere dai relatori italiani un aiuto concreto nella redazione degli articoli della Costituzione ritenuti tra i più importanti per garantire l'effettiva traduzione dei principi in esercizio concreto della parità donna e uomo, come ad esempio le "quote rosa"

Il Seminario di Roma 19- 20 giugno 2016, ha avuto inizio il giorno 19 giugno alla presenza del Preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università La Sapeinza, Giorgio Spangher, , la Sen. Linda Lanzillotta, Vice Presidente del Senato, il Min. Plen. Enrico Granara , Coordinatore EuroMed Direzione Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza- Mae, S.E. Khalid Abdulrahman Al- Akwa, Ambasciatore in Italia della Repubblica dello Yemen, Ms Tawakkol Karman, Premio Nobel per la Pace, e i rappresentanti delle associazioni organizzatrici, Ms Laura Guercio, Presidente di Law International, Mr Pierluigi Severi, Responsabile Progetto – Minerva.

Il secondo giorno seminariale, si sono avviati, a porte chiuse, i lavori dei tre differenti gruppi di lavoro individuati sulla base delle tematiche concernenti i diritti delle donne, risultanti dagli outcomes del Dialogo Nazionale in Yemen. Tre sono stati le commissioni individuate: a) gruppo di lavoro sui diritti fondamentali; b) gruppo di lavoro sui diritti civili; c) gruppo di lavoro sui diritti politici.

Nel corso della missione in Italia, si è tenuto un incontro organizzato da Minerva presso la Corte Costituzionale tra la delegazione yemenita e il Giudice Emerito Sabino Cassese

Specifiche delle attività di diretta competenza del richiedente

Tutte le attività, ad eccezione della consulenza scientifica coadiuvata dalla LAW, sono state di diretta competenza del richiedente. In particolare Minerva si è occupata della prima missione esplorativa a Sana'a per organizzare il seminario e per la ricerca dei relatori yemeniti; della ricerca dei relatori italiani e yemeniti per il seminario tenutosi in Italia; della redazione e della stampa dei documenti, dell'organizzazione della conferenza stampa; dei viaggi e dell'ospitalità delle relatrici e dei relatori; dell'interpretariato; delle riprese video; del servizio fotografico; della redazione e della stampa di una pubblicazione a colori a conclusione del progetto.

Risultati ottenuti, nel caso di attività concluse

I seminari di Sana'a e di Roma hanno rappresentato un importante dialogo e collaborazione tra rappresentanti del mondo giuridico, istituzionale e sociale italiano e yemenita, su un tema così delicato come la tutela giuridica e sociale della donna nella redigenda Costituzione Yemenita.

Il seminario di Roma, in tale senso, è stato il completamento concreto ed efficace del suddetto dialogo e scambio di esperienze avviato a Sana'a', pervenendo alla formulazione di una serie di articolati di legge costituzionali che, raccogliendo e sintetizzando tutti gli outcomes del Dialogo Nazionale, dessero loro forma e sostanza normativa.

A dimostrazione della rilevanza di tale lavoro, la delegazione yemenita si è impegnata a presentare la conclusione di tali lavori alla Conferenza del Dialogo Nazionale.

Inoltre, la stessa delegazione yemenita ha richiesto di poter continuare il confronto e la collaborazione con gli esperti italiani nel prosieguo delle loro future attività volte alla redazione e approvazione della Carta Costituzionale.

Scheda sintetica iniziativa n. 5

Titolo:

“WOMEN AS PROTAGONISTS OF CIVIL SOCIETY. From a Small Publishing Enterprise to a Monitoring Centre. Human Rights, Information, Art and Culture as an Engine of Women's Empowerment in Swaziland”.

Paese di realizzazione

Regno dello Swaziland

Tipologia, specificando una o più delle seguenti:

Attività di cooperazione allo sviluppo svolta in favore di Paesi partner

Settore:

Strumenti europei per la Democrazia e i Diritti Umani (EIDHR)

Fonti di finanziamento:

Unione Europea – Bando vinto da Minerva come applicant

Organismi partner

University of Swaziland (UNISWA)

Stato d'avanzamento, avvio e durata.

Progetto completato. Data d'avvio marzo 2015, data di chiusura aprile 2016. Durata 13 mesi

Breve descrizione:

Progetto con i seguenti Obiettivi:

- 1) Incrementare la presenza delle donne nella piccola impresa editoriale indipendente per agevolare l'accesso all'informazione come condizione di pluralismo e inclusione sociale
- 2) Promuovere l'integrazione tra le popolazioni rurali e la popolazione urbana attraverso l'arte come espressione di diritti umani, individuali e collettivi
- 3) Accrescere la partecipazione attiva di donne, gruppi vulnerabili, stakeholders, comunità nazionale e internazionale su tematiche di alto valore sociale

Il Progetto in Swaziland si è realizzato attraverso una serie di azioni nell'arco dei tredici mesi di attività:

Formazione di 28 studentesse universitarie selezionate per performances accademiche, attraverso un percorso formativo di 182 ore, da luglio 2015 a febbraio 2016. Il percorso si è articolato in un training tenutosi nel mese di luglio 2015 presso l'UNISWA (con un campus realizzato ad hoc), sul tema del giornalismo, dell'editoria e sui diritti umani, in un training sul campo nelle zone rurali a contatto con la gente più povera del Paese, tenutasi nel mese di gennaio 2016 e nella realizzazione di una testata #WOMEN, pubblicata nel febbraio 2016.

È la prima volta nella storia della sua istituzione, che UNISWA sigla un MoU per un campus sul tema dei diritti e dell'informazione e con una organizzazione non for profit internazionale: Minerva.

Durante il training di luglio le corsiste hanno appreso gli strumenti e le competenze necessarie a gestire e promuovere la cultura dell'informazione e della comunicazione sociale (prodotti media tradizionali, social, audio/video, ITC). Il corso è stato tenuto da un team di professionisti del giornalismo e dell'editoria, di esperti sulla tutela sociale e giuridica dei diritti umani, sull'accesso all'Acqua, sulla Cultura, l'Arte e il Dialogo interculturale. Con alcuni prestigiosi e autorevoli testimonials swazi.

Teoria, esercitazioni, report, selezione degli argomenti per una nuova pubblicazione, redazione di articoli e interviste, verifica delle fonti informative. Con un training nelle zone rurali, a contatto con la gente povera e dignitosa dei villaggi e uno spazio didattico per la produzione e scelta delle immagini: volti, paesaggi, atmosfere umane, simulando ciò che concretamente viene fatto in una piccola casa editrice.

Focalizzazione dell'attività *editoriale* di informazione e comunicazione su 3 aree tematiche: Dialogo tra Culture, Arte, Acqua che rappresentano settori tematici strategici per la local ownership, su cui la Action mira affermare, attraverso la piccola editoria diretta e partecipata dalle donne, una adeguata attenzione e competente attività di advocacy propagazione giornalistica sulla rispettiva loro incidenza sulla riforma democratica, sull'esercizio effettivo dei diritti civili di libertà, sull'inclusione sociale, su diritti primari come il diritto per tutti all'acqua, sul superamento delle barriere territoriali – città e zone rurali- e d'istruzione che tuttora impediscono ad una vasta parte della popolazione di accedere ad una informazione di contenuto civile.

Istituzione di un Monitoring Center sui diritti delle donne, un luogo condiviso in cui la dimensione conoscitiva non è fine a se stessa, ma si intreccia fortemente con quella progettuale, composto e autogestito da un selezionato team di donne formate che sia promotore di analisi, report informativi periodici sulle tre aree tematiche sopra citate e che coinvolga i diversi stakeholders, dalle rappresentanze delle fasce più vulnerabili alle Istituzioni per raggiungere il più alto numero di destinatari finali nell'area urbana – gruppi chiave di interesse come moltiplicatori del circuito dell'informazione/comunicazione - e lettori/fruitori nel circuito delle librerie di Mbabane, ngo e associazioni impegnate sui diritti delle donne e la parità di genere, sulla libertà e pluralismo dell'informazione, sull'arte come espressione di libertà e di pace, sul dialogo interculturale, sulla tutela ambientale; nelle aree rurali sul problema dell'acqua a cominciare dal diritto di accesso a tutti.

Rafforzamento del dialogo tra le diverse culture e categorie sociali presenti in Swaziland. Il training ha fornito gli strumenti sociologici per la comprensione di come può essere sviluppato un dialogo interculturale tra diverse etnie, in maniera equa e paritaria, nonché tra le diverse categorie sociali del Paese;

gli strumenti giuridici per valutare laddove il “dialogo” necessita di essere implementato attraverso leggi che tutelino le minoranze e le persone più vulnerabili. In questo modo l’Osservatorio delle donne dovrà raccogliere i dati e gli elementi sociologici e giuridici per valutare il livello di scambio e interrelazioni tra le culture e i gruppi sociali dello Swaziland e gli strumenti istituzionali messi a disposizione a tal fine così come monitorare gli impegni sui diritti umani a livello internazionale ed divulgarli quanto più possibile. Le notizie e i dati raccolti sono stati poi oggetto di una pubblicazione #WOMEN, allegata alla testata locale The Nation.

Missione sul campo delle studentesse in alcune zone rurali dello Swaziland, per la realizzazione di un reportage attraverso interviste su temi dell’acqua, della maternità, igiene, salute, violenza alle donne, omosessualità, arte tradizionale. Il reportage è stato poi pubblicato sulla testata Hashtag Women – The Empowerment of Women in Swaziland, edito da Minerva soc coop.

Publicazione della testata #WOMEN – The Empowerment of Women in Swaziland, presentata dalle introduzioni dell’Ambasciatore UE Nicola Bellomo e del Project Manager Riccardo Severi, sulla quale abbiamo pubblicato gli articoli delle trainees. La rivista è stata stampata in 5.000 copie e allegata al magazine The Nation, in edicola nello Swaziland.

Organizzazione evento finale: il 26 febbraio 2016, presso l’House on Fire, situata vicino Mbabane, capitale dello Swaziland, uno spazio multifunzione, utilizzato per varie espressioni artistiche, sono stati presentati, i risultati del Progetto Minerva, sostenuto dall’Unione Europea, con la collaborazione di UNISWA. Un progetto formativo e di vita, in un proficuo incontro tra l’Europa e lo Swaziland, sui diritti umani e l’empowerment femminile.

Nel corso dell’evento sono stati consegnati gli attestati di frequenza dei trainings alle studentesse e alle 5 alunne più brave è stato dato in omaggio un PC. Per l’occasione è stata allestita una mostra fotografica che nasce dalla diretta esperienza fotografica delle giovani trainees del progetto "Women as Protagonists of Civil Society". Scorrendo questa spontanea galleria di foto, è facile intuire che i loro occhi fotografici rendono omaggio alla condizione umana e ai grandi interrogativi dell’esistenza. Con gioia e sguardo d’angeli. L’obiettivo delle giovani è, per lo più, puntato su donne e bambini e sul rapporto con l’ambiente in cui vivono, laddove il training le ha portate nei villaggi a Mangozeni e Logoba. Ritratti di grande dignità, una testimonianza sincera e commossa, priva di enfasi e di filtri ideologici: che si tratti di fili stesi ad asciugare panni o del malinconico paesaggio di povertà o delle microstorie degli abitanti, che si specchiano nelle acque torbide o nei brandelli di abitacoli, dove l’asciutta poesia degli episodi di una vita di privazioni e ingiustizia non soffoca mai la speranza di una vita migliore. Il resto della Photo Exhibition è l’aula, il laboratorio dell’Università, il lavoro di mesi, in cui l’una fotografa le altre, in un piccolo viaggio fotografico che è conoscenza, incontro, futuro, amicizia.

Per finire lo spettacolo di due artisti locali tra i più affermati che si sono esibiti con la loro musica tradizionale: i Pele Pele e i Nomsa M. L’evento è stato presentato da Mbogeni Mingo, giornalista del “Swazi Observer”.

Specifiche delle attività di diretta competenza del richiedente

Tutte le attività, ad eccezione della consulenza scientifica, sono state di diretta competenza del richiedente. In particolare Minerva si è occupata della due missioni esplorative per organizzare il training e per la ricerca delle studentesse; della selezione dei docenti per il corso; della redazione e della stampa dei documenti, dell’organizzazione della conferenza stampa; dell’organizzazione della missione sul campo nelle zone rurali insieme alle studentesse; dei viaggi e dell’ospitalità delle relatrici e dei relatori; dell’interpretariato; delle riprese video; del servizio fotografico; della raccolta e della correzione degli articoli scritti dalle corsiste; della redazione e della stampa di una pubblicazione a colori a conclusione del progetto distribuita con il mensile locale The Nation.

Risultati ottenuti, nel caso di attività concluse

Il progetto ha consentito la formazione di 28 studentesse universitarie selezionate nel settore dell'informazione e dell'editoria e della comunicazione sociale. Formazione che, come già detto, si è conclusa con la pubblicazione della testata #WOMEN, febbraio 2016. Tuttavia l'entusiasmo manifestato dalle studentesse nella realizzazione della rivista, ci ha spinto ad incentivare il loro interesse per il giornalismo impegnato. L'attività potrà continuare grazie ad un accordo stipulato da Minerva con il mensile The Nation e il quotidiano Swazi Observer che si sono dichiarati disponibili ad ospitare gli articoli delle corsiste anche in futuro. Per questo lavoro Minerva offrirà loro un contributo economico, un sostegno che ci auguriamo possa essere da stimolo ad intraprendere la professione di giornalista, senza perdere di vista i diritti umani e le questioni sociali.

Scheda sintetica iniziativa n. 6

Titolo

“Rendere Effettiva La Tutela Giuridica Delle Donne In Afghanistan (Provincia del Badakhshan)”

Paese di realizzazione

Afghanistan

Tipologia, specificando una o più delle seguenti:

Attività di cooperazione allo sviluppo svolta in favore di Paesi partner

Settore:

Promozione dei diritti delle donne e diffusione di una cultura di buone prassi in materia di pari opportunità e politiche di genere, come previsto dalla deliberazione.-quadro (mecc. 0609202/113) del 28/11/2008.

Fonti di finanziamento:

Ministero Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Comune di Torino

Organismi partner:

Titolare del Progetto: Città di Torino. Ente esecutore: Minerva, L.A.W. Legal Aid Worldwide e SSSPO (partner afghano)

Stato d'avanzamento, avvio e durata.

Progetto non completato. Data d'avvio febbraio 2015. Durata 12 mesi, richiesta proroga su indicazione Ambasciata d'Italiana a Kabul per motivi di sicurezza.

Breve descrizione:

Il progetto di cooperazione decentrata Italia-Afghanistan, elaborata, discussa e concordata con Autorità locali afghane, la Presidente della Commissione Parlamentare per i Diritti delle Donne, Diritti Umani e Società Civile, Fawzia Koofi, e il partner afghano, SSSPO, si basa sulla capacità di intercettare, incontrare e coinvolgere i/le beneficiari/beneficiarie afghani, e di realizzare un percorso formativo con lo scopo di rendere effettiva e concreta la tutela giuridica delle donne vittime di violenza nella Provincia del Badakhshan.

In considerazione dello straordinario impegno della Cooperazione italiana, delle “Linee guida per la lotta contro la povertà” della DGCS (“*Si promuovono azioni per il rispetto dei diritti e per l'accesso alla giustizia*”

dei più poveri, anche sostenendone l'accesso all'assistenza legale. Tali azioni sono particolarmente attente alle difficoltà specifiche che incontrano le donne. Si sostengono le strutture locali impegnate nella promozione e nell'effettiva applicazione della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e, più in generale, in attività per il rispetto dei diritti umani?"), delle "Linee guida per l'uguaglianza di genere e empowerment delle donne" e più in generale della diffusa e dinamica attività sui diritti umani promossa dalle Nazioni Unite e da altri organismi internazionali, il progetto è in linea con le priorità nazionali afgbane nel settore della giustizia e delle politiche di genere, National Priority Program Five (NPP5), Law and Justice for All. Non si sovrappone ad altre iniziative in corso sia per la scelta del territorio, la Provincia del Badakhshan, destinatario della prima iniziativa italiana sul tema delle donne vittime di violenza; sia per la partnership di una accreditata e autorevole Ong locale, Social Safety & Social Protection Organization; sia per l'importante sostegno ufficiale di Fawzia Koofi, parlamentare espressione di quella Provincia e Presidente della Commissione Parlamentare per i Diritti delle Donne, Diritti Umani e Società Civile; sia, infine, per il coinvolgimento e la partecipazione di trainers italiani di riconosciuta competenza e autorevolezza professionale (giudici, esperti, avvocati). Le attività gestite comprendono azioni che saranno altresì affidate a operatori locali in Afghanistan.

Nello specifico, *l'ambito* entro il quale il progetto vuole operare è quello dell'assistenza delle donne vittime di violenza in Badakhshan dove, come in altre aree dell'Afghanistan, la pratica degli abusi fisici e psicologici nei confronti delle donne è un realtà sociale e giuridica ancora oggi di drammatica evidenza. Garantire l'accesso alla giustizia alle donne che hanno subito abusi è un mezzo per debellare la pratica della violenza sulle donne.

Lo *scopo* è la formazione di figure professionali coinvolte nel settore della tutela delle donne vittime di violenza e al successivo, effettivo loro sostegno in Badakhshan. Il progetto è rivolto a: 1) funzionari di polizia, che, in stretta cooperazione con gli Uffici della Procura, sono tra i primi ad avere contatti con le donne vittime di violenza e garantire loro la giusta protezione; 2) avvocati, specializzati nel settore della tutela delle donne, quali titolari della specifica attività di assistenza/consulenza legale; 3) pubblici ministeri, quali titolari della azione penale a tutela delle donne vittime di violenza; 4) magistrati giudicanti, responsabili della corretta applicazione della legge a garanzia delle vittime di violenza; 5) funzionari del Ministero della Giustizia – Legal Aid Department.

Allo stesso modo, il progetto vuole potenziare la consapevolezza dell'istituto del gratuito patrocinio, riconosciuto oramai dalle norme pattizie internazionali come diritto fondamentale e come strumento che permette di rendere effettivo l'impegno per la tutela dei diritti delle donne. La Costituzione Afgghana riconosce il diritto di essere difeso e di poter usufruire del gratuito patrocinio laddove all'Art. 31 sancisce: *"Chiunque si trovi in stato di arresto può rivolgersi ad un avvocato per difendere i propri diritti o per difendersi dall'accusa che gli è stata mossa secondo la legge. L'imputato in stato di arresto ha il diritto di essere informato sul capo d'accusa che pende nei suoi confronti e di essere sottoposto al tribunale secondo le norme di legge. Nei processi penali lo Stato assicura il patrocinio legale gratuito per i non abbienti."*

La prima missione per l'identificazione dei beneficiari, la sensibilizzazione delle Autorità locali, la raccolta di dati e documentazione, il coordinamento con le Autorità locali e la pianificazione di un network Badakhshan-Afghanistan-Italia è avvenuta dal 20 al 30 aprile 2015 a Kabul e a Faizabad ed è stata operata da Minerva. A Kabul ci sono stati una serie di incontri con l'UTL e con l'Ambasciata italiana per individuare le soluzioni logistiche e di sicurezza. Inoltre il Dr. Riccardo Severi, Project manager di Minerva, si è confrontato con Ms Fawzia Koofi (Vice Presidente della Camera dei Deputati afgghana) e con altri rappresentanti di SSSPO, partner locale del progetto, per definire l'agenda di incontri che avrebbe dovuto poi avere a Faizabad. In quest'ultima città, capoluogo della Provincia di Badakhshan, il Dr. Severi ha stabilito dei contatti con numerosi esponenti delle Autorità locali e rappresentanti della società civile.

Il 4 giugno 2015 il progetto è stato presentato alla stampa. L'evento si è tenuto presso la Camera dei Deputati alla presenza: dell'On. Marina Sereni, *Vice Presidente della Camera*; del Dr. Giampaolo Cantini, *Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAECI*; di Fawzia Koofi, *Parlamentare e Presidente della Commissione delle Donne Afghane, Società Civile e Diritti Umani*; Ghazalan Koofi, *Rappresentante di SSSPO*; dell'Ing. Maurizio Baradello, *Dirigente Servizio Relazioni Internazionali, Progetti Europei, Cooperazione e Pace della Città di Torino*; del dr. Pierluigi Severi, *Presidente di Minerva*; Laura Guercio, *Presidente di Law International*.

E' inoltre intervenuta Ms Sohaila Noori, *Incaricato d'Affari dell'Ambasciata della Repubblica Islamica dell'Afghanistan*. Il Sindaco di Torino, Pier Fassino, non potendo essere presente all'incontro, ha inviato un video con il suo saluto. A settembre doveva aver luogo il training in Badakhshan ma per ragioni di sicurezza l'Ambasciata italiana ha dato parere negativo a fine agosto per lo svolgimento delle attività. Il progetto è stato pertanto sospeso, ma la Città di Torino, di comune accordo con i partner, ha inviato una proposta di prosecuzioni delle attività sulla base delle indicazioni fornite da UTL, Ambasciata a Kabul.

Specifica delle attività di diretta competenza del richiedente

Missione a Kabul e in Badakhshan per identificazione beneficiari e contatti con le autorità locali; redazione materiale didattico, organizzazione conferenza stampa di presentazione del progetto presso la Camera dei Deputati; organizzazione corso di formazione, progettazione piattaforma in Afghanistan, organizzazione pagine sito minervaonline.it sul progetto; presentazione dei risultati; compartecipazione organizzazione seminario conclusivo a Torino. Tutti i rapporti con la controparte afghana, istituzionale e della società civile.

Risultati ottenuti, nel caso di attività concluse

Il progetto non è concluso

Scheda sintetica iniziativa n. 7

Titolo

“Rafforzamento del ruolo sociale delle donne siriane rifugiate in Turchia”

Paese di realizzazione

Turchia

Tipologia, specificando una o più delle seguenti:

Attività di cooperazione allo sviluppo svolta in favore di Paesi partner

Settore:

Interventi a sostegno del processo di stabilizzazione in Siria attraverso azioni dirette a favorire iniziative di riconnessione del tessuto sociale. al fine di giungere ad una soluzione pacifica della crisi.

Fonti di finanziamento:

Ministero Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

Organismi partner

Adesione delle ONG turche e siriane e dell'Ufficio del Primo Ministro della Turchia.

Stato d'avanzamento, avvio e durata.

Progetto non completato. Data d'avvio luglio 2015. Durata 8 mesi, prorogato.

Breve descrizione:

Il progetto, fondato su un'attività di ricerca della realtà delle donne siriane rifugiate in Turchia, sulla normativa turca a confronto con la normativa italiana, europea e internazionale, sull'organizzazione di due Seminari tematici, e su altre attività come la comunicazione e il monitoraggio, ha la finalità di chiarire, delineare e definire le azioni volte a rafforzare la protezione e a promuovere il ruolo delle donne siriane rifugiate all'interno dei campi profughi siriani e nella comunità ospitante. Le aree tematiche del Progetto si riferiscono a interventi nel campo dell'educazione, formale e non, del superamento delle barriere culturali, e dell'accesso al lavoro.

Target:

Beneficiari diretti: Donne siriane rifugiate.

Beneficiari indiretti: stakeholders, ong impegnate nella tutela dei diritti delle donne, istituzioni nazionali e locali.

Località: Primo Seminario a Gaziantep, a pochi chilometri dal confine siriano
Secondo Seminario ad Ankara.

Due differenti impostazioni: nel primo seminario, l'impostazione sarà mirata soprattutto agli aspetti socioculturali ed economici, legati alle problematiche del territorio urbano locale; nel secondo, di taglio prevalentemente istituzionale, sulla legislazione, le normative applicative, le tutele, i diritti e doveri delle donne rifugiate. Minerva svolge il ruolo di attore super partes nel coinvolgimento delle ONG turche e siriane con storie e orientamenti politici differenti.

I due Seminari sono tra loro complementari, e concorrono in modo unitario e organico ad affrontare le strategie più idonee a chiarire, delineare e definire le azioni in corso e quelle da intraprendere per rafforzare il ruolo delle donne all'interno dei campi profughi siriani e al di fuori di essi, con indirizzi e azioni inerenti ai programmi educazionali, formali e non, e a quelli occupazionali.

Il Seminario di Gaziantep *“Donne rifugiate siriane – percorsi educativi, dialogo interculturale, lavoro; una strada verso l'autonomia e la propria capacità di recupero”*, organizzato da Minerva con il sostegno del MAECI e che fa parte del progetto più generale *“Rafforzamento del ruolo sociale delle donne siriane rifugiate in Turchia”*, è stato la prima delle due occasioni - previsto il secondo Seminario ad Ankara il 26 e 27 maggio c.a. - finalizzate a analizzare l'esperienza italiana e turca in tema di accoglienza degli immigrati, a delineare e definire le azioni volte a rafforzarne la protezione e a promuovere il ruolo delle donne siriane rifugiate all'interno della comunità ospitante. Le aree tematiche del Progetto hanno trattato in particolare gli interventi nel campo dell'educazione, formale e non, del superamento delle barriere culturali, e dell'accesso al lavoro.

A Gaziantep, la delegazione italiana - assistita dall'Ambasciatore Luigi Mattiolo, che con il suo staff ha seguito tutto lo svolgimento dei lavori seminariali -, composta dall'on. Sofia Amoddio, parlamentare membro della Commissione Giustizia della Camera dei deputati, da dirigenti del Ministero del Lavoro e della Pubblica Istruzione e Ricerca, da autorevoli esperti in demografia, psicologia e comunicazione, si è confrontata per due giorni con una vasta rappresentanza di Ong femminili turche, di associazioni di donne siriane, di dirigenti dell'Ufficio del Primo Ministro della Turchia e dei Ministeri del Lavoro, dell'Educazione e della Famiglia e delle Politiche Sociali. L'impostazione del programma dei lavori è stata mirata soprattutto sugli aspetti socioculturali ed economici dell'immigrazione legati anche alle problematiche del territorio urbano locale. Il Sindaco di Gaziantep, Ms Fatma Şahin, è intervenuta e ha illustrato con passione e chiarezza il grande sforzo umano e organizzativo compiuto dalla sua Città nell'affrontare e garantire accoglienza e politiche di inclusione sociale. Presente a portare un saluto di apertura anche Mr Nefat Cocer, membro del Parlamento turco.

Le sessioni tematiche hanno poi affrontato temi quali cultura dell'integrazione e del dialogo, esperienze e indirizzi tecnico-organizzativi di accesso e/o prosecuzione ai percorsi educativi formali e non formali

aperti alle donne, l'assistenza psicologica, i percorsi in campo socio-educativo e di formazione professionale, l'accesso al lavoro, le attività di comunicazione e informazione volte a facilitare l'accesso ai servizi pubblici e alle opportunità private.

In considerazione della drammatica dimensione dei flussi migratori provenienti dalla Siria e dei complessi problemi di gestione, il Seminario ha dato vita, oltre le tematiche specifiche, ad un appassionato scambio interculturale sull'evolversi del fenomeno migratorio, sulle conseguenze nelle politiche nazionali e dell'Unione Europea, sulla cultura dei diritti delle donne nella società, sul riconoscimento del valore dell'integrazione e inclusione sociale.

Gli obiettivi raggiunti nel Seminario di Gaziantep:

1. una discussione che, nel vivace confronto di esperienze e punti di vista diversi, ha messo a fuoco gli strumenti e le condizioni per gestire al meglio il fenomeno dell'immigrazione che è una priorità dell'Europa
2. una lista di indicazioni e richieste

Il secondo seminario dal titolo *“Donne rifugiate – Il ruolo delle Istituzioni e della Cooperazione internazionale per migliorare gli standard di vita e l'integrazione sociale”* si terrà ad Ankara il 26 e il 27 maggio.

Specifica delle attività di diretta competenza del richiedente

Tutte le attività inerenti alla realizzazione del progetto sono di competenza del richiedente: studio delle direttive e del quadro normativo a livello internazionale ed europeo ONU e UE; ricerca delle leggi, normative e provvedimenti amministrativi e organizzativi del sistema italiano; Rapporto SPRAR 2014 – Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati del Ministero dell'Interno; raccolta dati e messa a confronto degli standard di accoglienza e integrazione delle donne rifugiate in Italia e nei principali Paesi europei; Coordinamento scientifico *composto* da esperti in materia legislativa, giuridica, del lavoro, dell'istruzione e della comunicazione; individuazione relatori italiani, turchi e siriani; 2 missioni esplorative per contatti con autorità di governo nazionale e locale; contatti con ONG turche e siriane; organizzazione I seminario a Gaziantep e II seminario ad Ankara: (hotel, viaggi, assicurazioni, trasporti locali); redazione e produzione documentazione, rollup, cartelline, ecc; logistica; catering; interpretariato 4 lingue.

Risultati ottenuti, nel caso di attività concluse

Il progetto non si è ancora concluso

Scheda sintetica iniziativa n. 8

Titolo

“La partecipazione delle donne libiche al processo di pacificazione e ricostruzione del Paese”

Paese di realizzazione

Italia

Tipologia, specificando una o più delle seguenti:

Attività di cooperazione allo sviluppo svolta in favore di Paesi partner

Settore:

interventi a sostegno dei processi di *stabilizzazione nei Paesi in situazione di fragilità, di conflitto o post-conflitto* attraverso interventi diretti al sostegno del processo di dialogo e di riconciliazione nazionale

Fonti di finanziamento:

Ministero Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

Organismi partner

Adesione del Comune di Siracusa

Stato d'avanzamento, avvio e durata.

Progetto non completato. Data d'avvio novembre 2015. Durata 12 mesi.

Breve descrizione:

Il Progetto intende promuovere e sostenere, attraverso l'organizzazione di due Seminari tematici – Siracusa e Roma –, le donne libiche rappresentanti di Associazioni e Forum della società civile che chiedono di essere riconosciute come interlocutrici e protagoniste del processo di riconciliazione. Il network da loro costituito è composto da sostenitrici del processo di pacificazione: nella nuova situazione in cui si è insediato il Governo d'unità nazionale, riconosciuto nazionalmente e internazionalmente, tutte chiedono di essere ascoltate dalla comunità internazionale, per il tramite dell'Italia, e di avere luoghi dove sviluppare un confronto pubblico, che ad oggi non c'è, tra le diverse espressioni del mondo femminile libico, tra donne dichiaratamente schierate sui principi e valori democratici e donne con convinzioni più accentuatamente islamiche ma ugualmente impegnate nel rafforzamento del dialogo e della tutela del ruolo e dei diritti delle donne. L'azione progettuale vuole far valere e ribadire i richiami della Risoluzione ONU 1325/2000 sul contributo delle donne nel superamento delle crisi e, nel caso specifico, il contributo delle donne libiche al superamento della allarmante crisi libica che investe la sicurezza e la pace nel Mediterraneo.

L'obiettivo generale è favorire l'apertura di un canale di dialogo tra le donne libiche, rappresentative di importanti associazioni della società civile libica, e l'Italia e l'Europa, che sappia riconoscere il contributo che con coraggio le donne libiche rendono e possono ancor più rendere alla soluzione politica della crisi del loro Paese e a tenere vivo il dialogo democratico e di pace tra i popoli e i Paesi del Mediterraneo, contrastando il terrorismo, la cultura della violenza e sopraffazione, la violazione dei diritti umani e civili.

Gli obiettivi specifici:

- a) raccogliere le richieste di aiuto delle donne libiche, rappresentative di Associazioni della società civile, indirizzate a Minerva, in cui chiedono di essere coinvolte e chiamate a dare il loro contributo ad un possibile processo di pacificazione in Libia;
- b) offrire occasioni e luoghi pubblici di incontro e confronto in Italia in cui le donne libiche possano far valere le loro istanze, esprimere il loro impegno per la democrazia e la pace in Libia e nel Mediterraneo contro l'estremismo religioso e il terrorismo, in un confronto aperto con qualificati rappresentanti italiani della società civile, delle istituzioni, ed esperti del mondo accademico e del giornalismo, con Autorità e organismi europei e internazionali, con Ong.
- c) elaborare un piano di raccomandazioni in cui il ruolo delle donne libiche nel processo di superamento della crisi abbia contenuti e obiettivi di concreta fattibilità e non di mera affermazione di principi.

Target Beneficiari diretti: le donne libiche del network di Associazioni e Forum impegnate nella ricerca di una soluzione politica alla crisi della Libia e a far rispettare la legalità e i diritti umani e civili.

Beneficiari indiretti. gli Attori istituzionali, italiani ed europei, le Ong italiane europee e onusiane, il mondo del giornalismo e universitario, interessati ad acquisire informazioni utili sulle vie d'uscita della crisi libica e ad orientarsi verso decisioni informate.

Località Primo Seminario a Siracusa – Sede Istituzionale/Comune e Università

Secondo Seminario a Roma – Sede Istituzionale/Camera dei Deputati

Il perché del Progetto: crediamo che oggi più che mai ci sia la forte necessità, assieme agli sforzi diplomatici dell'Italia e della comunità internazionale per sostenere il Governo di unità nazionale, di promuovere occasioni e spazi pubblici in cui coinvolgere le donne libiche che rappresentano importanti settori della società, diversificata per tribù e territorio, che si stanno organizzando in un network di dialogo e pace e che chiedono di non essere lasciate sole dall'Italia, dall'Europa, dalla Comunità Internazionale.

Finalità: Dare voce alle donne libiche del potenziale network di associazioni e forum di donne attiviste tra loro in contatto e partecipi di un coraggioso impegno a cooperare agli sforzi pacificatori nazionali e internazionali, di cui è a conoscenza l'inviato speciale delle Nazioni Unite, impegno incentrato sul principio di essere pienamente coinvolte come parte attiva nel superamento della crisi e nella promozione della pace e della sicurezza (Risoluzione 1325 del Consiglio Sicurezza Nazioni Unite).

In particolare, la finalità della proposta progettuale è quella di accogliere l'insieme delle richieste di aiuto e sostegno delle donne libiche rappresentanti le associazioni della società civile. Quali:

Richiesta di ascolto e allargamento della partecipazione delle donne libiche al processo di pace interna e al contrasto del terrorismo, evitando decisioni unilaterali internazionali che ignori la rappresentanza femminile

Richiesta di riconoscimento valoriale del gruppo di coordinamento e cooperazione – composto da organizzazioni femminili e giovanili, un numero di donne libiche esperte del mondo accademico, sia quelle presenti in Libia che quelle costrette a lasciare il Paese – con il compito di definire un piano di azione per sviluppare ulteriormente il ruolo della Missione delle Nazioni Unite, dell'Europa e dell'Italia, nel sostenere le donne libiche nei vari campi “politici, economici, giuridici, scientifici, culturali”

Il Seminario di Siracusa (sede ISISC) del 15 e 16 aprile, organizzato da Minerva con il sostegno del MAECI e l'adesione del Comune di Siracusa, è stato la prima delle due occasioni - previsto il secondo Seminario a Roma tra settembre/ottobre corrente anno - finalizzate a favorire nuovi canali di dialogo con l'Italia e la Comunità internazionale e a far valere e ribadire i richiami della Risoluzione ONU 1325/2000,2000, in questo caso sul contributo delle donne libiche al superamento della crisi in Libia che investe la sicurezza e la pace nel Mediterraneo.

Preceduto dalla Conferenza stampa tenutasi nella mattinata del 14 aprile alla Sala Paolo Borsellino del Comune di Siracusa, e considerata l'attualità della crisi libica, il Seminario si è orientato oltre le tematiche specifiche verso un appassionato scambio interculturale sull'evolversi della situazione interna alla Libia, sul riconoscimento sulla cultura dei diritti delle donne nella società e sui principi laici che dovranno essere inseriti nella futura Costituzione libica.

Gli obiettivi del Seminario di Roma raggiunti sono stati pertanto:

1. una discussione che ha messo a fuoco i termini e le condizioni di sicurezza, le urgenze economiche, sociali, culturali della Libia, ed evidenziato il convinto sostegno della delegazione delle donne libiche di Tripoli e Tobruk, parte provenienti dalla Libia altre momentaneamente esuli, al Governo di Unità nazionale del Premier Fayeze al-Serraj, pur senza nascondere le difficoltà di un processo pacificatore che, per affermarsi e stabilizzarsi, dovrà coinvolgere e ottenere l'adesione della popolazione libica nelle sue complesse e storiche articolazioni regionali, etniche e tribali, che però trovano nelle donne e nella loro vocazione umanitaria il maggiore fattore di superamento delle perduranti ostilità, pregiudizi e conflitti interni.

2. una lista di raccomandazioni elaborate dalle relatrici libiche (parlamentari e rappresentanti della società civile) indirizzate all'Italia e alla comunità internazionale volte ad ottenere l'attenzione e la collaborazione necessarie al loro coinvolgimento e partecipazione nella vita pubblica e istituzionale, indicazioni e richieste che saranno monitorate e poi riprese e sviluppate nel prossimo Seminario di Roma.

Il Seminario si è aperto con i saluti di Francesco Italia, Vice Sindaco del Comune di Siracusa; l'On. Marina Sereni, Vice Presidente della Camera dei Deputati che ha voluto sottolineare il ruolo determinante svolto dalla componente femminile nei processi di riconciliazione e di evoluzione

democratica; il Consigliere Simone Petroni che ha ampiamente illustrato l'attività di cooperazione internazionale del MAECI e le linee guida dell'impegno politico e di sicurezza della DGAP in particolare nel Mediterraneo e Medio Oriente; Ezechia Paolo Reale, Segretario Generale Isisc e Pierluigi Severi, Presidente di Minerva che ha presentato il progetto e le finalità dello stesso e di Amaal Altahir Abdullah Alhaai, già candidata Premier in Libia nel post Gheddafi.

Al termine delle sessioni è stata data lettura delle Raccomandazioni elaborate dal gruppo di lavoro delle libiche, coordinato dal dr. Riccardo Severi, project manager di Minerva.

Specifica delle attività di diretta competenza del richiedente

Tutte le attività inerenti alla realizzazione del progetto sono di competenza del richiedente: studio della situazione libica, delle iniziative diplomatiche a livello internazionale ed europeo - ONU e UE -, e del particolare impegno italiano, per favorire il processo di pacificazione in Libia, anche alla luce delle

novità positive intervenute con l'accordo di dicembre 2015 a Skhirat. ed anche delle incertezze perduranti sulla concreta possibilità che quell'accordo dia vita al Governo di Unità nazionale con la ratifica delle due fazioni, di Tripoli e Tobruk; elaborazione di una mappa di donne rappresentative di associazione della società civile libica, dei loro profili professionali e del loro certificato impegno a sostegno del superamento della crisi e del dialogo nazionale e internazionale volto a dare sbocco positivo al processo di pacificazione auspicato; coordinamento capo-progetto, coordinatore del progetto, addetto stampa, amministrativo, web master, assistente. Missione a Siracusa per incontri con il Vicesindaco del Comune di Siracusa, Francesco Italia, per concordare l'utilizzo di Palazzo Vermexio, sede del Comune, per la conferenza stampa; con l'on Sofia Amoddio parlamentare di Siracusa e con la dott.ssa Assia Buonocore, segretaria coordinatrice dell'Isisc, l'Istituto di Scienze Criminale, dove si è tenuto il seminario. Riunione con il Vice Sindaco e Assessore alla Cultura e l'On Amoddio in cui sono stati affrontati anche le modalità di una collaborazione da parte delle autorità locali per assicurare la più ampia partecipazione e il sostegno al Seminario. Organizzazione dei viaggi delle donne libiche, particolarmente difficile, vivendo quasi tutte fuori dalla Libia e del rilascio dei loro visti presso le ambasciate di Tunisi, Il Cairo, Istanbul (contatti ambasciate, agenzie per gli spostamenti locali, ecc); individuazione relatori italiani; organizzazione viaggi relatori italiani e staff; ricerca hotel e agenzie per trasporti locali; assicurazioni; redazione e produzione documentazione, rollup, cartelline, ecc; interpretariato 2 lingue; catering.

11. Risultati ottenuti, nel caso di attività concluse

Il progetto non si è ancora concluso